

LA CLASSE NON È ACQUA Oggi manifestano i lavoratori delle Autostrade contro il colpo di mano del governo

Codice appalti, la solita manina delle lobby e la modifica notturna

» SALVATORE CANNAVO

Le “manine” che a Palazzo Chigi ritoccano le leggi all’ultimo minuto si sono fatte vive anche sul testo del Codice degli appalti. Modifiche improvvise e inaspettate che daranno vita, proprio oggi, a manifestazioni sindacali del settore delle concessionarie stradali (e in particolare a Genova).

NELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO dei ministri del 19 aprile, infatti, è entrato un testo e ne è uscito un altro. Ad accorgersene per primo è stato il sindacato di categoria della Cgil, la Fillea che con il suo segretario, Walter Schiavella, ha definito il fatto “molto grave, perché rappresenta un’ombra pesante su un provvedimento che, nel suo complesso, fa un passo in avanti nella direzione di mettere ordine e regolamentare il sistema degli appalti”.

A essere modificati sono stati in particolare tre punti. Il primo riguarda le clausole sociali relative ai dipendenti in caso di variazioni negli appalti pubblici. La manina sopra citata, infatti, ha inserito all’articolo 50 la parola “possono” quando si citano le “specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato”. Possono e non “devono”.

Seconda questione, il massimo ribasso. “Si autorizza il ricorso alle gare con il massimo ribasso – spiega Schiavella – per opere di importo inferiore a un milione di euro – che rappresentano l’80% del mercato – mentre le commissioni parlamentari avevano fissato tale limite a 150 mila euro”.

TERZA MODIFICA, LONTANO dai clamori, è quella relativa alle concessionarie autostradali le quali si sono viste scippare le possibilità per le aziende *in house* di mantenere la propria quota di appalti pubblici. Un modo per favorire le gare di appalto (giusto), ma anche di mettere in difficoltà occupazionale quelle società che fino a oggi hanno governato il settore. Da qui la manifestazione di oggi. Un provvedimento, dunque, che dopo essere stato discusso con le parti sociali, trattato in Parlamento dalle commissioni competenti, affinato e licenziato con i tecnici del ministero dei Trasporti (Graziano Delrio) è stato modificato *in extremis* nelle segrete stanze del Consiglio dei ministri. Da chi?

Parlando con i sindacati il dito è puntato direttamente sui costruttori dell’Ance, l’associazione nazionale, ma anche sul ministero del Lavoro di Giuliano Poletti. Parlando a un convegno pubblico, la scorsa settimana, il viceministro di Delrio, Riccardo Nencini, ha chiamato in causa anche le Regioni. Le lobby sono diverse ma c’entrano sempre. E ancora una volta, a Palazzo Chigi, le leggi si modificano con colpi di mano. Anzi, di manine.

